DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SIPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ	7 500	3 900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8 200	4 300	2 350
RINASCITA	1 500	800	—
VIE NUOVE	3 500	1 800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

VIAGGIO IN NORVEGIA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI POLACCO

Adam Rapacki a Oslo per discutere il suo piano anti-atomico

Ambigue dichiarazioni di Halvard Lange al Parlamento norvegese: «Aspettiamo la fine della conferenza di Ginevra»

OSLO, 27. — Il ministro degli Esteri polacco, Adam Rapacki, è giunto oggi ad Oslo poche ore dopo l'inizio, nel Parlamento norvegese, di un importante dibattito di politica estera, che ha appunto per oggetto il piano Rapacki per la creazione di una zona disatomizzata nel cuore d'Europa.

Il partito socialdemocratico norvegese, che è al potere, si è diviso sul piano Rapacki in due correnti. La prima, che fa capo ai massimi esponenti del partito e del governo, fra cui il ministro degli Esteri Halvard Lange, ritiene «impossibile» l'accettazione del piano Rapacki così come esso è attualmente formulato, ma non esclude la possibilità che «certe idee» contenute nel piano possano essere usate per la ricerca di una soluzione alternativa.

La seconda corrente, di opposizione, è invece più favorevole al piano e combatte la linea ufficiale del partito, giudicandola troppo legata alla NATO e all'America. Capeggia questa seconda corrente il presidente della commissione per gli affari esteri, Finn Moe.

I conservatori, dal canto loro, sono violentemente ostili alle proposte elaborate dal ministro polacco.

Rapacki è giunto in Norvegia proprio per discutere, su invito del governo di Oslo, il piano al quale ha dato il nome. Accolto all'aeroporto da Halvard Lange, il ministro polacco ha detto: «Spieghiamo che i negoziati sulla mia proposta di disatomizzazione dell'Europa centrale conducano ad una distensione generale. Abbiamo già dato prova della nostra disposizione a trattare. Mi auguro che i miei colloqui con i dirigenti politici norvegesi diano risultati utili ad avvicinare le opportune vedute sullo argomento».

Rispondendo ad alcune domande, Rapacki ha detto quindi che un accordo sulla abolizione delle armi nucleari nella zona centrale europea potrebbe bene condurre a un accordo del genere anche per le armi ordinarie, da discutersi insieme.

Poco prima, in Parlamento, Lange aveva parlato del piano Rapacki in modo assai ambiguo, proponendo di «tenerlo in sospeso» finchè non si vedrà se alla prossima conferenza di Ginevra del 10 novembre possa essere raggiunto un accordo Est-Ovest sul modo come impedire attacchi di sorpresa. L'opinione di Lange è che «la riduzione delle forze nucleari e ordinarie» in Europa centrale debba essere realizzata solo «dopo» un tale accordo. Comunque — ha sostenuto il ministro norvegese facendo l'esaltazione della NATO — qualsiasi «piano di disimpegno» sul tipo di quello proposto da Rapacki può essere accettato dal governo di Oslo solo a condizione «che le truppe straniere di stanza in Europa non siano costrette a ritirarsi».

Contro questa posizione sostanzialmente atlantica e filo americana, si prevede che la sinistra socialdemocratica darà battaglia. Il previsto attacco in Parlamento non si è però ancora avuto.

L'URSS propone l'immediata cessazione degli esperimenti H

NEW YORK, 27. — **Prendendo la parola davanti alla Commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU, il vice ministro degli Esteri sovietico Valerian Zorin ha posto Stati Uniti e Gran Bretagna di fronte alle loro gravi responsabilità nel campo atomico. Zorin ha dichiarato che, se i governi di Washington e di Londra non sono disposti a prendere subito in considerazione la firma di un accordo per la cessazione incondizionata degli esperimenti nucleari, l'URSS si riserva il diritto di effettuare tutte quelle esplosioni che si renderanno necessarie per raggiungere il livello degli esperimenti eseguiti dagli anglo-americani dopo il 31 marzo scorso.**

«Il governo sovietico — ha soggiunto Zorin — ritiene necessario che tutte le potenze che dispongono di armi atomiche cessino immediatamente e per sempre gli esperimenti con le armi stesse. Se i governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra sono pronti a firmare un accordo per la cessazione definitiva degli esperimenti con le armi nucleari, l'Unione Sovietica cesserà immediatamente i suoi esperimenti».

Come si ricorderà, l'URSS sospese dal primo aprile gli esperimenti, da sola e senza porre condizioni. Essa chiese soltanto che gli Occidentali seguissero il buon esempio, per creare nel mondo un'atmosfera di distensione e per aprire quindi la strada ad accordi internazionali. L'URSS attese sei mesi ignorando caparbiamente le sue proposte di pace, gli anglo-americani accelerarono gli esperimenti, con lo scopo sfacciato di conseguire un forte vantaggio militare. Di conseguenza, anche l'URSS fu costretta a riprendere le esplosioni. Sabato scorso, con manifesta ipocrisia, gli Occidentali hanno proposto di sospendere per un anno gli esperimenti, a partire dal 31 ottobre, data d'inizio della conferenza Est-Ovest di Ginevra. Questa proposta è stata appunto respinta oggi da Zorin, con la giusta argomentazione che abbiamo esposto all'inizio.

Zorin ha tuttavia fatto presente che l'URSS parteciperà ai colloqui di Ginevra, il cui inizio è fissato per venerdì prossimo, concernenti la possibilità di mettere al bando gli esperimenti nucleari.

Zorin ha aggiunto che il suo governo cercherà di contribuire al massimo al successo della conferenza.

La Nigeria indipendente dal 1. ottobre 1960

LONDRA, 27. — È stato annunciato ieri a Londra che la Nigeria, la più estesa colonia della Gran Bretagna, diventerà il 1 ottobre 1960 uno Stato indipendente nell'ambito del Commonwealth.

L'annuncio è stato fatto dal ministro delle Colonie inglese Lennox Boyd alla delegazione partecipante alla conferenza costituzionale della Nigeria.

La Nigeria, territorio situato sulla costa occidentale dell'Africa, ha una popolazione di 32 milioni di abitanti ed è ricchissima di risorse naturali ancora quasi soltanto parzialmente sfruttate.

PARIGI — Sempre più drammatiche le voci di definitiva rottura tra Eva Bartok ed il marchese Mildford Haven a causa di una relazione sentimentale tra l'attrice ed il principe indiano Shiv. Ecco tra i documenti di questa ennesima vicenda sentimentale una foto scattata ieri notte in un night-club della capitale francese. Vi si vedono in primo piano l'attrice ed il principe indiano (Telefoto)

IERI AL CREMLINO

Iniziati i colloqui sovietico-polacchi

Atmosfera fortemente unitaria - Gomulka visita il Mausoleo di Lenin e Stalin

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 27 — Gomulka, Zawadski e Cyrankiewicz si sono incontrati stamane al Cremlino con i rappresentanti del PCUS e del governo sovietico. I tre uomini di Stato polacchi, erano accompagnati dal vice ministro degli Esteri Naszkowsky e dall'ambasciatore di Polonia nell'URSS, Ghede. La parte sovietica era rappresentata da Voroscilov, Kruscov, Mikoian, Kozlov, Kirucenko e Suslov. Erano pure presenti all'incontro Gromiko, il ministro del Commercio Estero Patolicev e l'ambasciatore sovietico in Polonia, Abrasimov.

Tra le due parti [illegible] comunicato emesso stasera vi è stato un largo scambio di idee su tutte le questioni riguardanti i rapporti sovietico-polacchi, nonchè sui problemi attuali della situazione internazionale. L'incontro — termina il comunicato — si è svolto in una atmosfera di fraterna unanimità di vedute e di piena comprensione.

Successivamente, nella sede dell'ambasciata di Polonia, Gomulka, come presidente della delegazione polacca, ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato tutti i membri del Presidium, numerosi ministri e altre personalità civili e militari. Nel corso di questo pranzo hanno preso la parola il primo ministro polacco Cyrankiewicz e Kruscov, i quali hanno riaffermato l'importanza fondamentale dell'amicizia sovietico-polacca e della stretta unità del campo socialista.

Nel pomeriggio, la delegazione polacca ha reso omaggio al Mausoleo di Lenin e Stalin e quindi Gomulka si è recato a visitare l'officina «Kraski Proletari», dove ha pronunciato un discorso. La delegazione polacca è venuta nell'URSS — ha detto Gomulka — per dimostrare la inscindibile amicizia che unisce URSS e Polonia e per prendere conoscenza delle imponenti realizzazioni del popolo sovietico. Il progresso economico e alla base della competizione pacifica mondiale, nella quale tutti i vantaggi sono dalla parte del socialismo.

Il capitalismo non ha possibilità di vincere tale competizione. Perciò esso punta sul riarmo e prepara una nuova guerra. La Polonia appartiene alla grande comunità dei Paesi socialisti ed è e sarà fedele all'unità del campo socialista. L'alleanza e l'amicizia con l'Unione Sovietica sono basi fondamentali della sua politica. Sono quattordici anni che la Polonia si è incamminata sulla via del socialismo, questi anni dimostrano che la sovranità, la sicurezza e il massimo sviluppo delle forze creative della Polonia si trovano nell'ambito del socialismo.

Passando poi a parlare della necessità di assicurare rapidi ritmi di sviluppo alla produzione, Gomulka ha detto che l'alleanza con l'URSS e con tutti i Paesi socialisti rappresenta la premessa per l'potenziamento delle possibilità scientifiche in tutti i settori della vita nazionale polacca e per lo sviluppo economico della nazione.

Domani, la delegazione polacca partirà per Tbilissi.

GIUSEPPE GARRITANO

LA PORTATA DELL'AIUTO SOVIETICO ALLA R.A.U.

MOSCA, 27. — In una intervista al giornale «Trud», il presidente della società sovietica per l'esportazione «Tecnoexport», Melnikov, ha fornito alcuni particolari sulla importanza dell'assistenza tecnica dell'URSS alla RAU. Oltre gli [illegible] ovvero [illegible] RAU per la costruzione della diga di Assuan, è stata prevista la realizzazione in Egitto con l'assistenza tecnica dell'URSS, di oltre 90 progetti industriali tra cui 8 impianti per la lavorazione di metalli ferrosi e non ferrosi, 11 fabbriche per la costruzione di macchine e di attrezzature [illegible] 4 impianti chimici [illegible] 3 fabbriche di prodotti [illegible] la cui capacità di produzione raggiungerà 60 milioni [illegible] un impianto per la lavorazione della pelle e di olio per motori Diesel. Gli accordi estendono la RAU e l'URSS prevedono inoltre che specialisti sovietici parteciperanno alla costruzione in Egitto di alcune fabbriche per l'industria leggera.

Per quanto concerne la provincia siriana, Melnikov afferma che sono previste oltre 40 realizzazioni industriali con l'aiuto tecnico dell'URSS. Si tratta in particolare di dighe e di centrali idroelettriche sull'Eufrate, sul fiume Armuk e Oronte e sul lago Homs. Gruppi di specialisti sovietici operano attualmente nelle regioni vicine all'Eufrate. Nelle zone desertiche del paese gli ingegneri sovietici aiuteranno i siriani ad installare sistemi moderni di irrigazione. Si ritiene che questi lavori consentiranno di irrigare circa 120.000 ettari di terreno.

Industriali e grossi commercianti interessati al prolungamento della "sporca guerra„ d'Algeria

Vertiginosi arricchimenti di alcuni ceti colonialisti - 13.410 caffè e ristoranti aperti in un anno - Le capriole della stampa - Fiera dichiarazione di un esponente algerino

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27 — «Gli affari, in Algeria seguono un duplice orientamento a causa della guerra: una riduzione di attività in certi settori (commercio, industrie del legno) e una grande animazione in altre (edilizia, commerci diversi, industrie alimentari). Le spese dei privati, particolarmente dei piccoli capitalisti individuali, aumentano rapidamente seguendo il ritmo del loro arricchimento e si traducono in importanti trasferimenti privati verso l'esterno: spese per vacanze all'estero, acquisti di valori mobiliari a Parigi e di proprietà in Francia. I lavoratori algerini in Francia inviano sempre meno denaro alle loro famiglie, mentre i soldati francesi in Algeria ne spediscono sempre di più alle proprie...»

Risulta chiaro, da queste ultime annotazioni che riportiamo dalla rivista Economie et Politique, *l'esistenza in Algeria e nella metropoli di ceti direttamente interessati, in vario grado, alla continuazione della guerra. Si arricchiscono in Algeria i produttori di vino, di olio, di ortaggi, i commercianti, i proprietari di caffè e ristoranti (13.410 nuovi locali sono stati aperti nel 1957). Comperano auto, viaggiano, acquistano ville sulla Costa Azzurra.*

In quattro anni, i rapporti di costoro con i 600.000 soldati e ufficiali del corpo di spedizione sono già diventati assai stretti, e non può essere bastata a porvi fine la esclusione dei militari dai comitati di salute pubblica. D'altra parte, sono da considerare i settori produttivi che la guerra invece danneggia: caduta dell'estrazione del ferro (Mokta el Hadid e Miliana) del piombo (Onasta), dei fosfati (chiusura della miniera di M'Zaita).

Anche qui, la caduta dei profitti nella maggior parte dei casi non segue quella della produzione, poiché essi compensano le sovvenzioni governative e l'impiego di mezzi militari a difesa dei capitali investiti: tipico e scandaloso il caso della ferrovia Ouenza, essenziale al trasporto dei minerali di ferro, a difesa della quale è stata eretta, l'anno scorso, una linea fortificata di 160 chilometri, la «Linea Morice».

Tuttavia, in confronto con le prospettive di espansione, soprattutto nel settore petrolifero, si capisce che tali interventi governativi non soddisfano i capitalisti, che in questo caso sono la grande società facente capo direttamente ai gruppi finanziari come la banca Rotschild, per cui è evidente che questi gruppi desiderano liquidare la guerra e dare corso al loro programma, connesso tra l'altro con i piani ambiziosi che vorrebbero poter attuare su scala internazionale.

Ma essi hanno compiuto un grave errore: hanno lasciato durare troppo a lungo la guerra, e in tal modo hanno rafforzato coloro che ne traggono direttamente profitto. Anch'essi, come i bottegai di Algeri e i proprietari di vigne, arrivano pertanto sulla guerra quando temevano non solo per loro profitti a buon termine ma per la condizione pregiudiziale dei profitti presenti e futuri: la possibilità di rimanere in Algeria. E ora sono costretti a tener conto degli interessi dei gestori di ristoranti algerini mentre, per quanto riguarda ritengono a un momento di [illegible] con l'FLN.

Se, oggi, [illegible] mancano di [illegible] e la sorte di questa [illegible] espresso appare meno scura [illegible] «colpa» [illegible] degli algerini del FLN, secondo il modo di vedere di coloro che in Francia stanno per l'appunto al gioco a carte [illegible]. E perciò, con una quasi unanimità che fa il paio con quella del 28 settembre, essi si schierano violentemente contro il FLN.

Fa una certa impressione leggere sul Monde *un commento di Maurice Duverger (gli articoli del quale più volte hanno indotto gli «ultras» di Algeria a sequestrare il giornale) che comincia così: «Cosa spera il FLN rifiutando di incontrare il generale De Gaulle? Esso deve rendersi conto che il governo francese non potrà spingersi più lontano dell'attuale presidente del Consiglio nelle sue offerte di negoziato. Se Mollet o Pflimlin, o a fortiori Mendès-France, avessero ufficialmente proposto di discutere direttamente con capi della ribellione garantendo loro libertà e sicurezza, avrebbero sollevato la collera della destra a Parigi ed Algeri, e avrebbero stato pazzi [illegible]*

Ammesso che sia [illegible] come non l'avrebbe non si rende conto che [illegible] da «la Francia». È un problema della Francia quello di esprimere un governo in grado di negoziare, non della controparte.

Herreman sul Monde *allude all'offerta di De Gaulle in questi termini: «La proposta liberale e audace di venire a Parigi per definire la cessazione delle ostilità». D'altra parte, Mollet ha detto che «niente è risolto» ed il Populaire gli fa eco scrivendo: «Nulla è definitivo». Si spera, dunque, nei circoli governativi di centro-sinistra, cioè in quelli che rappresentano meglio gli interessi attuali del capitale monopolistico, che prima o poi si possa riparlare di un incontro a Parigi solo spostando un po' l'accento nel senso della possibilità di un colloquio che non abbia per oggetto unicamente la definizione dei termini di resa.*

Non sappiamo fino a che punto tale speranza possa ritenersi fondata. Paris-Presse, tuttavia, pubblica nella sua ultima edizione, sotto il titolo «ecco perchè abbiamo detto no», una intervista di Saad Dahlab, un esponente del governo del FLN ha tutto al [illegible] generale Georgette Elgey. Il ministro ha detto tra l'altro: «Quello che per noi è inammissibile nella conferenza stampa del generale De Gaulle è il disprezzo ferreo con cui ci tratta. Egli finge d'ignorare che esiste una guerra tra gli algerini ed i francesi, e si rivolge ai nostri combattenti isolatamente come se essi non avessero dei dirigenti che sono i loro veri rappresentanti. Egli parla agli algerini come se fossero dei poveri francesi traviati, ai quali si tratta di perdonare e dire quello che devono fare per rientrare all'ovile. In nessun caso non si tratterà per noi di deporre le armi. In caso di negoziati, se pervenremo ad un accordo, avrà luogo la cessazione del fuoco. Ma non si tratta di consegnare le armi. Il nostro esercito resterà con le armi al piede. Il fondo del problema è che De Gaulle ci parla come a francesi ribelli, mentre noi vogliamo discutere con lui come algerini che lottano per liberare il loro paese e per restaurarlo».

FRANCESCO PISTOLESE

L'ambasciatore di Cian negli USA rinnova le minacce contro la Cina

Gli americani rifiutano di lasciare la Corea del Sud anche dopo il completo ritiro dei volontari cinesi dal Nord

TAIPEH, 27 — Sulla falsariga delle gravi affermazioni contenute nel comunicato conclusivo emesso al termine dei colloqui fra Dulles e Cian nei giorni scorsi, l'ambasciatore di Cian a Washington George Yeh — il quale ha lasciato in giornata Taipeh per far ritorno negli Stati Uniti — ha dichiarato che «il governo di Formosa non ha affatto rinunciato all'uso della forza per tornare sul continente cinese». Egli ha aggiunto che l'accordo intervenuto fra Dulles e i dirigenti di Formosa «prevede unicamente che il ricorso alla forza non sarà il principale mezzo che Taipeh impiegherà per riconquistare il continente». Formosa — egli ha aggiunto — ricorrerà a una più intensa forma di azione politica nei confronti della popolazione del continente cinese».

Queste gravi dichiarazioni, anche se sono tipiche delle frequenti farneticazioni revanscisti del generale Cian, provano che le conversazioni di Formosa si sono concluse con un accordo per la intensificazione dell'attività di provocazione e di sabotaggio sul continente cinese.

Oggi le batterie della costa del Fukien hanno continuato a battere le fortificazioni di Quemoy. Per quanto riguarda l'impegno preso dal governo di Pechino circa la sospensione del bombardamento — nei giorni pari — del litorale e delle piste di atterraggio dell'isola di Quemoy, e ciò per consentire l'arrivo di rifornimenti, le stesse fonti di Cian ammettono che tale impegno è stato rispettato. Le artiglierie popolari ieri hanno infatti evitato di colpire i punti dell'isola dove possono prendere terra i convogli con i rifornimenti.

Da Pan Mun-jom si è appreso in giornata che i delegati nord-coreani in seno alla commissione militare di armistizio hanno annunciato ufficialmente ai delegati delle Nazioni Unite che tutti i volontari cinesi hanno lasciato la Corea del nord. Essi hanno pertanto chiesto che tutte le truppe straniere lascino ora la Corea del sud.

Il gen. Wilson, capo della delegazione dell'ONU, ha respinto la richiesta nord-coreana provando così l'intenzione degli Stati Uniti di mantenere a tempo indeterminato l'occupazione militare della Corea del sud.

U.S.A.

22 minatori sepolti in una galleria del bacino di Bishop

BISHOP, 27 — Una esplosione si è verificata oggi in una miniera del bacino di Bishop in Virginia. Ventiduo minatori sono rimasti bloccati e — secondo un comunicato ufficiale della direzione — sono morti. Inizialmente, al momento dell'esplosione, centoquattro uomini si trovavano nella miniera. Ma tutti, ad eccezione dei 22 rimasti bloccati, sono riusciti ad uscire vivi. In un primo tempo si era creduto che tre settori della miniera fossero stati colpiti dall'esplosione, ma secondo le ultime notizie sarebbero soltanto due i settori sono usciti dalla miniera senza ferite.

Nel febbraio del 1957 nella stessa miniera morirono 37 minatori in seguito ad una violenta esplosione.

Nuove difficoltà per la zona di Libero Scambio

PARIGI, 27 — È in corso a Parigi la conferenza convocata dall'OECE per l'Associazione Economica Europea o Zona di Libero Scambio (ZLS).

Le previsioni [illegible] economici [illegible] molto difficili [illegible] perchè le note posizioni [illegible] non sembrano aver subito alcuna evoluzione. I principali punti controversi sono: la questione dell'accertamento dell'origine dei prodotti e la questione dell'inserimento dei prodotti agricoli, ambedue legate alla conservazione del sistema delle «preferenze imperiali».

Gli inglesi desiderano ancora [illegible] dei prodotti [illegible] sul mercato inglese [illegible] più favorevoli di quelle europee, anche sarebbero possibili che dal mercato inglese venissero poi trasferiti in un regime doganale più basso, manufatti dei Comunità europee.

Sulla questione dei prodotti agricoli, che interessa soprattutto Danimarca, Olanda, Belgio, ripetono di non avere intenzione di modificare il volume delle importazioni dai paesi europei [illegible] MEC. Ma [illegible] inglesi non hanno fatto alcuna seria proposta per mettere al sicuro, ad esempio, le esportazioni agricole italiane o olandesi.

Seicento carnefici nazisti al servizio del governo democristiano di Bonn

La recente scandalosa reintegrazione di altri 200 giudici nazisti nella magistratura federale

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 27 — Profondo sdegno hanno suscitato nella RDT, e in tutti gli ambienti antifascisti della Germania di Bonn, le rivelazioni rese note ieri sera dalla stampa sulla reintegrazione dei nazisti nell'apparato della giustizia di Bonn. Recentemente è stata pubblicata una nuova lista di 200 giudici reintegrati, quali sono responsabili di migliaia di condanne a morte, delle atrocità e delle sofferenze patite dalle loro vittime nei campi di sterminio nazisti. Questo nuovo atto di accusa contro la nazificazione della giustizia di Bonn è stato presentato ai corrispondenti stranieri dai due settori di Berlino dal prof. Albert Norden, dall'ufficio politico del Comitato per l'unità tedesca, dalla SED e dai dirigenti della Rich [illegible] alle precedenti [illegible] raccolte nel RIM [illegible] all'involuzione della Magistratura federale e alla presenza di ex generali e gerarchi nazisti nel governo e nella *Bundeswehr* della Germania occidentale. Norden ha rilevato che la nuova lista di giuristi e magistrati gravemente compromessi con il regime di Hitler e Hammler fa salire a 600 il numero dei funzionari nazisti oggi al servizio di Adenauer. Si tratta di giudici e di presidenti di Tribunale delle SS che operarono in Germania e nei paesi occupati, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Danimarca, in Francia e altrove mandando nei campi di sterminio patrioti. Questo nuovo atto di accusa contro la nazificazione della giustizia di Bonn è stato presentato ai corrispondenti stranieri dai due settori di Berlino dal prof. Albert Norden, dall'ufficio politico del Comitato per l'unità tedesca, dalla SED e dai dirigenti della Rich [illegible] reperite negli archivi [illegible] responsabile di 103 condanne a morte contro patrioti danesi e dello sterminio di altri 38 cittadini della stessa nazionalità inviati nei campi di concentramento.

Fra i giudici nazisti figura il dott. Albrecht ex giudice nazista a Praga oggi deputato democristiano al Parlamento della Saar. l'ex giudice nazista a Poznan (in Polonia) Andrischke oggi consigliere al Tribunale di Dusseldorf. Eisele, del Tribunale nazista di Praga oggi capo consigliere alla Corte di Stoccarda. Herfert del secondo Tribunale speciale nazista di Berlino, responsabile di 10 condanne a morte, reintegrato in questi anni alla Corte di giustizia di Berlino occidentale.

ORFEO VANGELISTA

2.000 senza tetto ad Hong Kong per un incendio

HONG KONG, 27 — Duemila persone sono rimaste senza tetto in seguito ad un incendio che ha raso al suolo ieri sera 250 case, in un agglomerato di baracche di recente costruzione.

ISRAELE

Nove morti in un autobus precipitato da un ponte

TEL AVIV, 27 — Nove persone sono rimaste uccise e altre quaranta gravemente ferite a Tel Aviv in seguito ad un grave incidente automobilistico. L'autobus nel quale si trovavano queste persone ha infranto per motivi ignoti [illegible] ed è precipitato per 15 metri finendo nel letto di un fiume [illegible].

PAKISTAN

Improvvise dimissioni del presidente Mirza

KARACI, 27 — Il presidente della Repubblica del Pakistan, Iskander Mirza, ha rinunciato oggi al suo alto ufficio a favore del generale Mohammad Ayub Khan, il quale, come è noto, ha le funzioni di governatore militare per l'attuazione della legge marziale, ora vigente nel Pakistan, ed è stato recentemente nominato primo ministro.

In una dichiarazione ufficiale alla stampa, Iskander Mirza ha detto: «Ho deciso di trarmi da parte e di rimettere tutti i poteri al gen. Ayub Khan».

Egli ha spiegato di aver fatto ciò per le seguenti ragioni: «Ho allo scopo di evitare che la contemporanea esistenza di due capi influisca negativamente sull'immenso compito [illegible] ad una efficiente struttura del futuro governo del Pakistan [illegible] ed io non sempre potremmo agire allo unisono. Poichè una impressione simile [illegible] sarebbe molto dannosa alla nostra causa, ho deciso di trarmi [illegible]».

Uno scimpanzè aggredisce un bimbo di diciotto mesi

Il fatto è avvenuto in Francia — La bestia appartiene alla moglie di un musicista

PARIGI, 27 — Un bambino di diciotto mesi è stato gravemente ferito da uno scimpanzè sfuggito alla custodia della sua padrona. Lo insolito fatto è avvenuto in una strada di Boulogne-sur-Seine, allorquando certa signora Munier stava conducendo in carrozzella il figlioletto. Improvvisamente, da una finestra aperta, è balzato uno scimpanzè di quasi un metro di altezza. La bestia si è gettata sul bambino e lo ha morso al volto provocandogli una grave ferita. Alle grida di terrore della madre ed ai lamenti del piccolo diverse persone sono accorse in aiuto ma lo scimmione si è dato a precipitosa fuga riguadagnando la stanza dalla quale era uscito.

Il bambino è stato subito ricoverato all'ospedale dove i medici sperano di salvarlo. La polizia, da parte sua, ha aperto un'inchiesta ed ha accertato che lo scimpanzè è di proprietà della moglie di un musicista certo Dandelot. La signora Dandelot, oltre ad essere presidentessa di una società per la protezione degli animali, alleva nella sua abitazione una quarantina tra cani e gatti, e cinque scimmie.

ALBERTO REICHLIN direttore
Dario Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma
l'UNITÀ - Autorizzazione a giornale quotidiano n. 1561
Stabilimento Tipografico GATE, Via dei Taurini, n. 19 - Roma